

Uno psicologo di fronte ad un dipinto di David Olivetti. La magia dell'arte: l'opera integrata dal vissuto dell'osservatore

**D**ue persone e un albero, su uno sfondo realizzato con colori a tratti tenui, a tratti decisi. Le due persone sembra simboleggiare una coppia e tra loro c'è vicinanza. Lo sfondo conferisce al quadro tranquillità e calma, come in un assolato pomeriggio d'autunno.

Le due persone non sono ben definite, quasi due ombre situate ad una certa distanza e questo è un elemento essenziale dell'opera: l'autore aiuta lo spettatore a proiettare in queste due immagini fantasia e immaginazione.

Ad uno sguardo attento, si scorge tra le due persone una differenza di statura e corporatura, soprattutto per le braccia e il collo; questo ci lascia ipotizzare la raffigurazione di una coppia.

Anche qui, però, non ne sappiamo di più.

## Fantasie di... coppia





**David Olivetti e il dipinto  
"La coppia" (a fronte)  
da cui prende spunto  
l'articolo.**

Sono omesse le indicazioni che potrebbero informarci circa l'identità della coppia. Questo "non dire troppo" dà al dipinto un alone di mistero. Che coppia sarà? E l'osservatore con quale coppia colmerà le parti mancanti del quadro?

Prima di proseguire la lettura, prendiamoci qualche momento e poniamo lo sguardo sul dipinto. Provate ad accennare voi la storia di questa coppia, immaginando elementi che definiscano meglio i nostri misteriosi personaggi...

Immaginato? In genere semplici lavori di fantasia come questo ci fanno vedere quanto il materiale proiettato sull'opera parla di noi e della nostra storia. Questa è la magia dell'arte: l'opera è continuata e completata dall'osservatore e

dalla sua storia. Potremmo dire che l'opera d'arte è integrata dal vissuto dell'osservatore, dalle sue paure, gioie, aspirazioni, bisogni, desideri, frustrazioni.

Osservando il dipinto mi incuriosisce lui, l'uomo, e il suo ruolo giocato all'interno della coppia. Immagino come egli riesca ad accompagnare lei nella vita e nei meandri di questo viaggio. Non tutti i mariti sanno accompagnare e non tutte le compagne accettano i loro partner come compagni di viaggio, pur rimanendoci insieme tanti anni. Chissà se l'uomo di questo dipinto riesce a far sì che lei si fidi di lui... ma ovviamente dipende anche da lei!

Di lei invece mi incuriosisce la femminilità, come utilizza nella coppia le sue

capacità seduttive, come esprime il suo essere donna. Mi incuriosisce anche sapere dove e chi le ha insegnato ad essere donna, chi le ha trasmesso l'arte della seduzione... Sempre che lei sia seduttiva nella coppia (molte donne perdono presto quest'arte). In questo caso non mi dispiacerebbe sapere cosa si è interrotto in lei, quali elementi possano aver contribuito ad un affievolimento della seduzione e come mai pensi di non utilizzare più questa risorsa. Non è banale sapere anche quanto lui si "accorga" di lei; lo sguardo e la sensibilità di lui possono certamente accrescere la seduttività e la sensualità della coppia.

Nella coppia raffigurata da Olivetti, a giudicare dalla postura e dalla vicinanza dei due, sembra ci sia una buona intesa. Sappiamo bene quanto sia difficile raggiungere un'intesa, a volte capirsi è veramente arduo. In questi casi la "non intesa" potrebbe protrarsi per un periodo più o meno lungo. In genere si evitano gli argomenti che scottano e si va avanti alla meno peggio, accontentandosi. Altre volte, quando la realtà contrasta le nostre attese, possiamo mettere in atto una mossa molto

utilizzata: la rinuncia alla relazione. La scelta di abbandonare il campo nasce quando ci sentiamo impotenti, falliti, schiacciati dalle difficoltà e senza strumenti per andare avanti.

Una scelta di questo tipo evita frustrazione, ansia, incertezza, momenti di sconforto. Rinunciare alla relazione ci evita di toccare l'impotenza e il fallimento. È più facile considerare la relazione come "impossibile". In questo modo, lasciare o farsi lasciare rappresentano due forme di controllo sulle nostre emozioni. Ma non c'è crescita senza sofferenza. È impossibile crescere senza toccare il dolore. Evitare la crisi, invece di viverla, può aiutare temporaneamente. Così facendo, però, si finisce per incorrere in partner futuri più o meno simili.

Una coppia salda e ben equipaggiata, invece, la si riconosce da come fronteggia le difficoltà della vita, come fa squadra nei momenti di difficoltà, senza dare troppa importanza al ruolo di chi guida o viene guidato. Nella coppia non esiste un singolo protagonista, ognuno lo è a modo suo, ognuno ha un suo ruolo. Inutile dire che i problemi si creano quando i partner rilevano che uno dei due ha un ruolo di primo piano rispetto all'altro. Considerarsi alla pari, credere nelle risorse e nelle possibilità dell'altro, è un secondo punto da tenere a mente per un buon investimento nella relazione sentimentale. ■